

MADE IN ITALY

Esportazioni
e produzioni
all'estero
valgono
1.000 miliardi

+18%

INCREMENTO EXPORT
Crescita del valore delle
esportazioni italiane nel
2021 in rapporto all'anno
precedente

Laura La Posta — a pag. 12

Made in Italy, dai mercati esteri una spinta da 1.000 miliardi

Internazionalizzazione

Pesano alla pari export
e giro d'affari delle controllate
italiane all'estero

Cotto, pelle, pasta e marmo
i prodotti tricolori leader
per quote di vendita globali

Laura La Posta

Quanto vale l'internazionalizzazione delle imprese italiane? I dati sull'export, diffusi da Istat, valgono solo la metà del totale, perché non considerano il giro d'affari prodotto dalle società a controllo italiano all'estero. A questo quesito risponde l'Annuario Istat-Ice diffuso ad agosto, frutto della collaborazione tra l'istituto nazionale di statistica, l'agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese e la Banca d'Italia.

Il dato sull'export è noto. Nel 2021 le esportazioni italiane di beni hanno raggiunto la cifra record di 516 miliardi con un incremento annuo del +18,2% in valore (trend confermato nel primo semestre 2022). Quanto alla presenza di imprese a controllo italiano all'estero, l'Annuario fa riferimento ai dati 2019, ma è ipotizzabile che nel biennio Covid 2020-2021 non siano cambiati tanto, per l'oggettiva difficoltà di effettuare o cancellare investimenti all'estero durante il

lockdown. Ebbene, nel 2019 ben 24.765 controllate italiane erano presenti in 174 Paesi, impiegavano 1,6 milioni di addetti e fatturavano 567 miliardi. Di queste, le imprese manifatturiere erano 6.916, impiegavano quasi 866mila addetti e avevano un turnover di 247 miliardi.

Non si va lontani dalla realtà, quindi, se si afferma che l'internazionalizzazione delle aziende italiane vale oltre mille miliardi di euro all'anno, somma dell'export a quota 516 e del giro d'affari delle controllate italiane all'estero con introiti per 567 miliardi.

L'Annuario 2022 ci racconta in quali gruppi di prodotti manifatturieri l'Italia detiene le maggiori quote sulle esportazioni mondiali di merci. A sorpresa, non si tratta solo dei prodotti che riguardano le famose "tre F" del made in Italy (fashion, food, furniture, vale a dire moda, cibo e legno-arredo). Sulla vetta del mondo spiccano i materiali da costruzione in terracotta (è tricolore il 24,46% dei beni venduti a livello internazionale); il cuoio conciato e lavorato, gli articoli da viaggio, le borse, la pelletteria, le pellicce (14,44%); le pietre tagliate e finite (12,72%); i tubi e i relativi accessori in acciaio (10,98%). Il food & beverage è presente nella lista delle eccellenze con i prodotti da forno e farinacei (13,01%) e con le bevande (9,37%). Insomma, bene pasta e vino, ma sono leader mondiali anche il cotto, i tubi, la pelletteria, il marmo, il vino.

E quante sono le aziende internazionalizzate? Risultano quasi 25mila controllate estere italiane, mentre oltre 136mila operatori economici han-

no effettuato vendite di beni all'estero nel 2021. Erano 127.265 nel 2020. Si conferma la presenza di un esteso segmento di micro esportatori: 77.885 operatori presentano un ammontare di fatturato all'esportazione molto limitato (fino a 75mila euro) e proprio questa fascia è in crescita del 10,3% sull'anno precedente.

Come rimarca anche nelle sue più recenti analisi Marco Fortis, direttore della Fondazione Edison e docente all'Università Cattolica di Milano, le Pmi restano un pilastro dei primati mondiali del made in Italy. In particolare, le microimprese (con meno di 20 addetti) manifatturiere sono quasi 40mila: una cifra notevole. Fortis rileva che il mondo ce le invidia. Proprio ora che si è sfilacciata la supply chain mondiale, per le tensioni con la Cina e il Covid, queste Pmi giocano un ruolo fondamentale in termini di supporto alle filiere produttrici dei distretti industriali e sono integrate in un ampio sistema di medie e grandi imprese efficienti e competitive.

Anche nel primo semestre 2022 l'internazionalizzazione è stata inarrestabile (+22,4% tendenziale), nonostante gli alti prezzi dell'energia e delle materie prime, i traffici difficoltosi delle merci, le carenze di componenti e semilavorati, la guerra in Ucraina e le restrizioni per il Covid-19 in Cina. E parte di questo successo è ascrivibile alle Pmi globali, cui *Il Sole 24 Ore* e Statista dedicano il ranking Campioni dell'export, con candidature fino al 23 settembre (www.statista.com/page/campioni-export).

Alle imprese esportatrici sarà de-

dicata anche la quarta edizione degli Stati generali dell'export, a Ravenna il 23 e il 24 settembre. Nomi celebri dell'Italian food, come Oscar Farinetti, piccoli imprenditori globali, giovani esportatori, rappresentanti delle istituzioni e dei servizi essenziali si confronteranno in una due giorni di dibattiti, organizzati dal Forum italiano dell'export. Sullo sfondo, le incertezze per le elezioni del 25 settem-

bre. «Noi esportatori – racconta il presidente del Forum, Lorenzo Zurino (esportatore di grandi marchi italiani) – siamo abituati a fare da soli, a investire nostri capitali. Ma negli ultimi anni cominciamo a sentire l'aiuto del Sistema Paese, soprattutto grazie alle misure messe in campo dal ministero degli Affari esteri e al rifinanziamento del fondo 394 Simest voluto dal Pnrr. Ora occorre che il

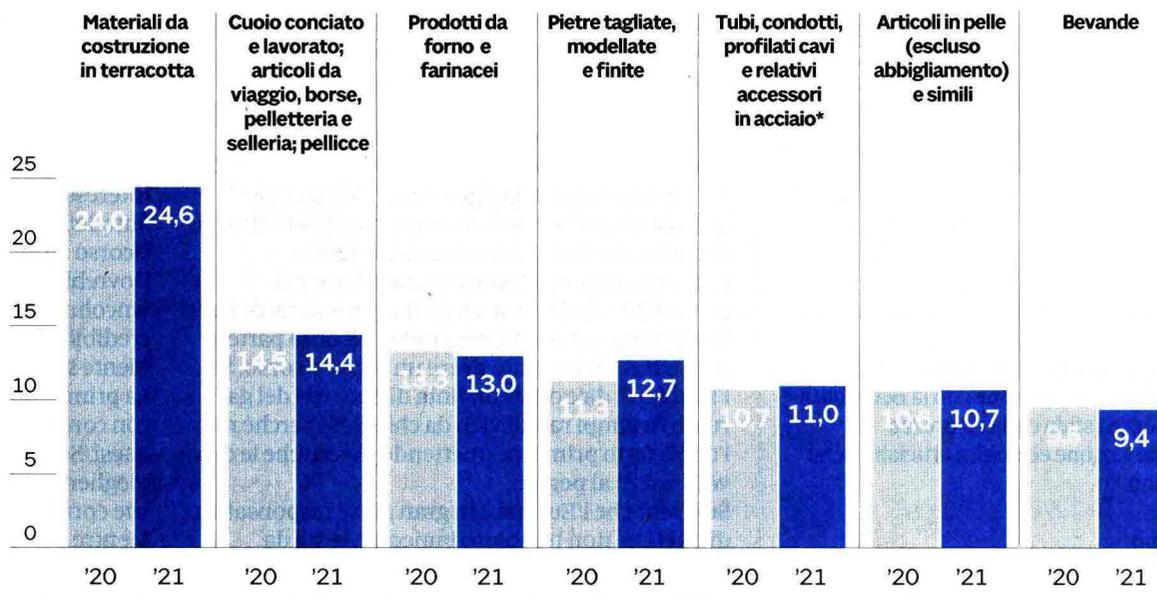
nuovo Governo raddoppi gli sforzi per sostenere le imprese nel difficile compito di esportare prodotti eccellenti ma gravati da un alto costo dell'energia e da una burocrazia asfissiante, svantaggiati a livello valutario, ostacolati da dazi occulti».

Mille ostacoli che comunque non hanno impedito a 160mila aziende di internazionalizzarsi per un valore di mille miliardi di euro all'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I primati dell'export

Quote dell'Italia sulle esportazioni mondiali per alcuni raggruppamenti di prodotti (Cpa). Dati in %



(* esclusi quelli in acciaio colato. Fonte: Istat)

Secondo l'Annuario Ice-Istat sono oltre 136mila le società che nel 2021 hanno effettuato vendite di beni oltreconfine

IL FORUM
IL 23 e il 24
settembre
gli Stati
generali
dell'export
organizzati
a Ravenna

Il Sole
24 ORE

«Con gli ultimi aumenti del gas bruciato il 73% degli utili di un anno»

Pnrr. Garofoli: al nuovo Governo lasciamo i target in sicurezza

Imprese & Territori

Made in Italy, dai mercati esteri una spina da 1.000 miliardi

GHIACCIAI
IL POLVERE BIANCO CHE CI TENE COL FIATO SOSPESO